

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

PIRANO, L'ISTRIA, PADOVA

di Kristjan Knez

Dai tempi più remoti, le terre bagnate dall'Adriatico sono state interessate da legami intensi e duraturi, che scandirono la vita delle comunità affacciate su un mare comune. Per secoli i rapporti commerciali, umani, artistici, culturali, spirituali, accompagnarono queste collettività e furono ulteriormente irrobustiti sotto l'egida della Serenissima. E grazie a questa osmosi, le zone rivierasche conobbero un percorso storico simile, i cui 'segni' presenti sul territorio e, soprattutto, negli spazi urbani, rimandano a una civiltà unitaria, con peculiarità e distinzioni, certamente, le cui radici fanno riferimento a una matrice unica. Checché se ne dica, la nostra penisola formava la Venezia orientale. Gli interessi economici, lo sfruttamento delle risorse, che procuravano notevoli guadagni, furono sempre ben presenti, tuttavia furono le corrispondenze culturali a lasciare una traccia indelebile e rappresentano il cemento di siffatti vincoli. Il mare unisce. Sulle imbarcazioni che lo solcavano, non passava solo lo scambio delle merci, bensì transitavano le idee, le mode, gli influssi artistici e culturali in senso lato, i libri, il pensiero. La storia lo rivela palesemente.

“Questa chiesa custodisce la tomba di Giuseppe Tartini 1692-1770. La veneranda Arca del Santo ne custodisce le composizioni e ne onora la memoria”, recita la targa marmorea sulla facciata della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. E proprio nello spazio antistante, lo scorso 15 febbraio è stato inaugurato il busto dedicato all'illustre piranese, virtuoso del violino e maestro delle nazioni. Un pubblico numeroso presenziò allo scoprimento dell'opera realizzata dallo scultore Gianni Aricò, vo-

(continua a pag. 2)



Giuseppe Tartini a Padova

Busto in bronzo dello scultore Gianni Aricò
(Foto: Franco Viezzoli)

pg. 3-4 **La scomparsa del prof. Lucio Parenzan**

Cardiologo di reputazione internazionale
Giovanni Ruzzier e Daniela Paliaga Janković

pg. 5-6 **Due importanti riconoscimenti**

Conferiti a Milada Monica e a Bruno Fonda
Daniela Sorgo e Kristjan Knez

pg. 7 **25 anni della "Festa del vin"**

Un quarto di secolo, ma anche di nobiltà
Adrijana Cah

pg. 10-13 **SPECIALE La parlata piranese**

Con gli esempi tratti da *Le perle del nostro dialetto*
Marino Bonifacio



luta dal Comitato provinciale di Padova dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in occasione del Giorno del Ricordo, e offerta alla città con il concorso del Comune. Durante la mattinata si è riflettuto sui contatti tra le terre dell'alto Adriatico; *Giuseppe Tartini e i secolari legami culturali tra l'Istria e Padova* è stato il titolo di questo appuntamento. Gli 'incontri' risalgono alla protostoria, alla civiltà di Este, proseguirono in età romana, allorché i territori compresi tra il Po e l'Arsa costituirono la Decima regio Venetia et Histria, voluta dall'imperatore Ottaviano Augusto, che su quel fiume istriano aveva fissato il limite orientale d'Italia; non vennero meno con la caduta di Roma e l'andirivieni dei popoli. Già prima del Mille, la città di San Marco,

che tra gli isolotti e le acque basse della laguna si era elevata d'importanza e ormai era una realtà che contava, volse lo sguardo in direzione della sponda opposta. La sua azione militare contro la pirateria fu decisiva, ripulì uno spazio in seguito denominato Golfo di Venezia. Le dedizioni e l'inclusione dell'area istriana nella cornice della Dominante rinsaldarono i legami, con la capitale ma anche con il resto del Veneto, che, non è superfluo ricordarlo, sarebbe passato alla Repubblica solo in seguito (nel XV secolo). A prescindere da questa constatazione, anche prima la circolazione della conoscenza, delle competenze e delle persone non era preclusa, anzi, conosciamo numerosi esempi, come il capodistriano Nicolò Alessio, laureatosi in legge nell'università patavina, notaio

nella città natale e nella seconda metà del Trecento, per un ventennio, cancelliere di Francesco da Carrara, signore di Padova. Quell'ateneo rappresentava il luogo in cui migliaia di giovani si erano formati, per poi rientrare nelle zone d'origine e offrire il loro apporto, mentre nei casi delle personalità di eccezionale spessore culturale e/o scientifico, il contributo al progresso in un determinato settore dello scibile umano fu considerevole.

Non è stata un'esaltazione anacronista, ma un momento per ripensare al ricco retaggio storico-culturale che ci appartiene. La figura di Tartini incarna, a tutti gli effetti, quella di un europeo "ante litteram". Nell'Europa unita, che ha abbattuto le divisioni, questo è un ottimo esempio. Da emulare!

LA NOTA

di Luciano Monica

Ho letto sui giornali ma anche su alcuni siti internet che la scuola elementare di lingua italiana "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano - la nostra scuola, risulta seconda nella classifica nazionale per risultati ottenuti nelle prove del sapere o meglio di verifica delle competenze di italiano, matematica e lingua straniera in sesta classe e di italiano, matematica e terza materia, definita di anno in anno, in classe nona nell'anno scolastico 2012/2013. Prove che, per gli alunni della classe finale della scuola dell'obbligo, possono servire per l'iscrizione alle medie superiori e per gli altri, alla fine del secondo triennio, dovrebbero servire come informazione a loro e ai genitori, ma particolarmente agli insegnanti per valutare le difficoltà o i pregi del loro percorso didattico in modo da intervenire nel tempo per renderlo più efficace rispetto agli obiettivi che si propone

e dunque, secondo gli esperti, non dovrebbe misurare la "qualità" del lavoro di ogni singola scuola. Valutazione, secondo loro, che non può venir supportata dalle sole prove di verifica dato che sono diverse le variabili, le situazioni, i momenti che incidono sull'attività e dunque sui risultati complessivi che si registrano a ogni fine d'anno scolastico. Ancor più difficili da misurare e da valutare i risultati che si ottengono nella sfera del comportamento, del rapporto del singolo alunno con il gruppo dei pari, delle relazioni sociali che intercorrono fra i vari soggetti del processo educativo/istruttivo e in genere dell'educazione. Di particolare difficoltà è misurare la crescita affettiva e lo sviluppo cognitivo. Ciò non toglie valore al risultato ottenuto dalla nostra scuola confermando la validità dei nostri insegnanti talvolta accusati di pressapochismo, di scarsa preparazione, di insufficiente impegno. L'undicesimo posto

conseguito nella stessa graduatoria dall'elementare di lingua italiana "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria ne è una ulteriore conferma. Rimane questo un grande risultato che premia l'impegno di insegnanti e operatori scolastici; loro stessi forse un po' increduli e piacevolmente sorpresi. È questa un'iniezione di fiducia non solo per loro. Spero faccia riflettere specialmente i genitori che si accingono a iscrivere i loro figli alla prima classe posti di fronte al solito dilemma se scegliere per loro la scuola di lingua italiana o quella di lingua slovena. Dilemma che pervade il pensiero di gran parte dei nostri connazionali siano o meno legati in matrimoni misti. Scelta condizionata, dichiarano, quando la loro scelta è diversa dalle nostre aspettative, dalle poche future possibilità di continuazione degli studi in lingua italiana o perché a decidere è l'altro coniuge di altra lingua o cultura, o perché le loro esperienze scolastiche non

sono state positive, dicono, e le difficoltà che hanno dovuto affrontare, frequentando la scuola di lingua italiana, non sempre sono state facilmente superabili. Si sa, in definitiva, ognuno fa le proprie scelte. Sta agli insegnanti far al meglio la loro professione, ai dirigenti scolastici impegnarsi affinché l'istituto sia accogliente e offra i servizi in funzione delle richieste dei genitori. Sappiamo però che questo non sempre è sufficiente per far fare ai genitori una scelta forse decisiva come questa, legata strettamente alla crescita e al futuro dei loro figli, nell'una o nell'altra direzione. Ciò non vuol dire che il risultato ottenuto dall'elementare "Vincenzo e Diego de Castro" non conta, non aiuta. Anzi è un tassello importante nello sforzo di affermazione dell'istituto scolastico che si propone, con la propria opera all'attenzione e al giudizio dei cittadini del comune, con più convinzione quale solida opportunità di scelta.



Un concittadino illustre

LA SCOMPARSA DEL PROF. LUCIO PARENZAN

CARDIOCHIRURGO DI SPESSORE INTERNAZIONALE

Pirano, la nobile città istro-veneta, italiana, oggi in Slovenia, non può non essere oggi rattristata dalla notizia della morte di uno dei suoi figli migliori.

Non sono pochi i Piranesi che hanno dato lustro alla città: Piero Caldana, Cavaliere di San Marco della Serenissima Repubblica di Venezia, Giuseppe Tartini, sommo violinista, il Ten. Col. Antonio Marcegaglia M.O.V.M., il prof. Diego de Castro, storico e diplomatico, ed altri ancora fino ad arrivare a Lucio Parenzan. Il prof. Lucio Parenzan è stato il padre della cardiocirurgia pediatrica. Ci ha lasciati la mattina del 28 gennaio 2014, all'età di quasi 90 anni.

Era nato a Pirano il 3 giugno 1924, dove frequentò le scuole elementari e, con non pochi sacrifici, continuò gli studi. Figlio di un medico condotto e di una maestra, nel maggio 1945, nei giorni dell'occupazione "titina" di Trieste, passò quei brutti 40 giorni in un nascondiglio. Si laureò a Padova nel 1948. Il suo impegno lo aveva portato per lunghi periodi di studio a Stoccolma, Pittsburgh ma, da buon italiano, era sempre rientrato in Patria. Lo troviamo in prima fila, oserei dire unico, nella moderna cardiocirurgia infantile, che gli consentì di salvare tante piccole vite.

L'Ospedale di Bergamo, dove operava è considerato "il più grande centro di cardiocirurgia pediatrica del mondo". Ha effettuato nella sua lunga vita oltre 15mila interventi di cui 350 trapianti cardiaci, trasmettendo ai suoi collaboratori il suo sapere, tanto da creare un notevole numero di specialisti in Italia e nel mondo, che amava definire "i miei ragazzi". Disponibile ed affabile con tutti, solerte con i meno abbienti, aveva sempre anteposto i suoi interessi personali in favore del prossimo. Al mio indirizzo di cordoglio a suo cugino Antonino Pavan, mi è pervenuta questa risposta: "Caro Gianni, grazie per la tua partecipazione. Lucio è stato per me il fratello



Il prof. Parenzan

Pioniere nei trapianti di cuore in Italia

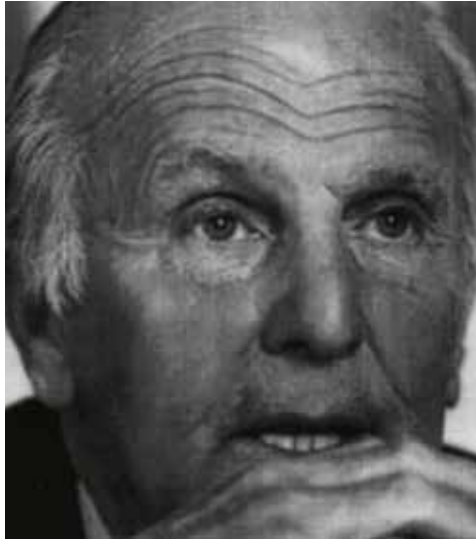
maggiore ed è anche stato, assieme a sua madre, uno dei pochi familiari che hanno difeso le mie scelte professionali. Umanamente un grande uomo, semplice, rigoroso professionalmente, sempre sorridente e con una Fede solare e sincera, come la nostra gente sa di essere. Spero tanto che i suoi meravigliosi figlioli (magari passerà un po' di tempo) accoglieranno la sua volontà di riposare accanto ai suoi genitori e ai nostri nonni nel Cimitero di Pirano. Che altro? Mi mancherà moltissimo; ci sentivamo ogni mese da tanti anni e, quando la salute me lo permetteva, ogni tanto andavo a Bergamo a trovare la sua meravigliosa famiglia; ospite di Zia Bionda, la sua cara mamma (che fu la mia seconda mamma), in una casa dove ritrovavo parte dei mobili che stavano a Pirano in via delle Mura, n. 3 e dove dormivo su quella branda, la stessa dove dormivo a Pirano. Mi sembra che una parte della mia vita se ne sia andata. Un abbraccio affettuoso. Grazie ancora. Tonino". Oggi a noi Piranesi rimane il rim-

pianto per la perdita di un amico, di un concittadino, di un padre amoroso, ed è alla sua famiglia ed a tutti i suoi parenti che desideriamo formulare la nostra vicinanza ed il nostro affetto.

Grazie Lucio! La terra ti sia lieve, riposa nella pace del Signore.

Giovanni Ruzzier
alias Gianni "Piastra"

È scomparso nel mese di gennaio di quest'anno il cardiocirurgo Lucio Parenzan: il papà, medico condotto, era muggesano, la madre, maestra, era invece piranese. Pur non essendovi nato, Lucio aveva trascorso l'infanzia e frequentato le elementari a Pirano. Aveva proseguito invece i suoi studi a Trieste e a Padova, dove si era laureato in medicina. Le specializzazioni venute subito dopo la laurea e svolte all'estero lo hanno poi indirizzato verso la pediatria e soprattutto verso la cardiologia infantile. Suoi in Italia i primi interventi su neonati affetti



Il cardiocirurgo dei bambini

Fu primario anche al Burlo di Trieste

da gravi malformazioni cardiache, suoi i primi trapianti di cuore anche su adulti. Sono stati gli Ospedali Riuniti di Bergamo a segnare la sua carriera e la sua notorietà. La mia famiglia ha avuto la fortuna (nella disgrazia) di conoscerlo e soprattutto di essere beneficiata proprio dalla sua esperienza, bravura e dalla sua grande generosità e gentilezza. Allora, in Jugoslavia pochi

erano, e soltanto a Lubiana, gli interventi a cuore aperto su neonati, e più tardi nuovi interventi sul medesimo paziente rappresentavano un notevole rischio, che anche l'ospedale più all'avanguardia non voleva correre. Fu così che arrivammo a Bergamo. Bastò una lettera di presentazione con il nostro problema, la documentazione e qualcosa, probabilmente nei ricordi, nell'animo del prof. Lucio Parenzan, scattò: la sua risposta fu immediata e altrettanto immediato il primo intervento. Quattro anni dopo avemmo bisogno di un secondo intervento e questo fu fatto fra mille precauzioni e altrettante raccomandazioni. Ricordo il suo sorriso dolce che contrastava con i gesti svelti e spicci (lui ci spiegava il decorso della convalescenza spostandosi nel corridoio correndo), lo sguardo color del cielo. Ma non aveva tempo da sprecare nelle parole. I fatti erano quelli che contavano. Per noi essere in un ospedale dove si poteva parlare la nostra lingua, spiegare, capirci con il personale medico e non, significava tantissimo. E altrettanto ha significato per il nostro ragazzo. Nonostante la struttura non fosse moderna (era un ospedale costruito in epoca austriaca), il calore del personale, dei

medici e del professore avevano alleviato le sue paure e lo avevano aiutato nella difficile ripresa postoperatoria.

Nel 1992, in occasione dello splendido concerto in Duomo dei Solisti Veneti con Uto Ughi, dedicato al terzo centenario della nascita di Giuseppe Tartini, su invito, il "nostro" dottore del cuore, si è preso una brevissima vacanza ed è venuto con tutta la sua numerosa e bellissima famiglia nella città d'origine. Avevamo il batticuore. Li abbiamo accompagnati in giro per la nostra città, ma Lucio Parenzan cercava e mostrava ai figli (3) e alla moglie "italiana" la Pirano della sua infanzia, dei suoi giochi spensierati, dell'allegria, del "cine picio", dei sogni. Il luogo mitico dove rifugiarsi. Eravamo commossi. L'anno successivo la CI "G. Tartini" gli assegnò il premio "San Giorgio". Un disguido, per il quale si pentì sempre, fece in modo che non venisse a ritirarlo.

Con lui, per noi, è scomparsa una persona cara, carissima, della nostra storia familiare. Senza di lui oggi molte cose sarebbero diverse e certamente non in meglio. È grazie anche a lui se oggi abbiamo la consolazione dei nipotini.

Daniela Paliaga Janković

L'ULTIMO BICCHIERE

TESTO PREMIATO ALLA XXV "FESTA DEL VIN"

Lo scorso anno nell'ambito della "Festa del vin", accanto all'enogastronomia, è stato proposto anche il concorso "Versi al vino". Vi proponiamo il testo premiato.

Bevo, ergo sum.

Una semplice verità. Solo il vino mi fa sentire vivo.

Queste giornate di fine autunno sono sfacciate, così cariche di promesse. Perché tornare in certi luoghi mi fa pensare a tutto ciò che poteva essere e non mai stato. Tutto ciò che non potrà mai essere.

E allora mi reco nel mio angolo di rifugio. Eccolo lì, basta girare l'angolo: Da Nino. Ormai il proprietario mi conosce, entro, saluto e non alzo nemmeno lo sguardo. Mi siedo al solito posto, spalle al muro,



voltato verso la porta.

Ed ecco Nino che mi fa la solita domanda: "Che cosa ti porto oggi?" "Cabernet Sauvignon", rispondo secco.

Quasi mi tremano le mani quando stringo il calice elegante e lo porto alla bocca. Il profumo fruttato, il gusto corposo e vellutato. "Un altro", dico alzando il bicchiere. Neanche oggi sarà l'inizio della mia nuova vita. Oggi è uguale a ieri e sarà uguale a domani.

Il mio dolore non è altro che un grido muto ad un dio sordo. E io sono affamato. Di sguardi, di sorrisi, di affetto. Di Vita.

E lasciatemi bere ancora un bicchiere

Lara Sorgo

Quadro sul tema

Esposto durante la manifestazione piranese



Musica, canto e poesia PREMIO TARTINI 2014

RICONOSCIMENTO A MILADA MONICA

C'era il pubblico delle grandi occasioni all'Auditorio di Portorose venerdì 7 febbraio. Il programma artistico-culturale dell'Accademia solenne della Giornata della Cultura slovena ha portato in scena ed ha incantato il foltissimo pubblico con tanti e diversi aspetti culturali. Dalla musica classica a quella leggera, dalla danza al balletto classico, dalla recita alla poesia. Largo ai bambini, alle giovani generazioni di alunni delle scuole del comune di Pirano tra le quali la SE "Vincenzo e Diego de Castro" che hanno intonato l'Inno sloveno, con il primo ospite d'onore della serata, la musicista Tinkara Kovač. Al seguito del discorso ufficiale del sindaco di Pirano, Peter Bossman, l'oratrice solenne Saša Pavček ha dedicato la sua riflessione alla Giornata della Cultura. Il momento più atteso della manifestazione è stato il conferimento del Premio Tartini per le creazioni eccezionali nel settore della cultura. Invitata sul palco dalla presentatrice Martina Gamboz, i primi calorosi applausi sono stati per la direttrice del gruppo vocale "G. Tartini" dell'omonimo sodalizio, Milada Monica. Per la nostra connazionale, che da una vita si dedica alla musica e all'espressione vocale con risultati di tutto rispetto e di grande valore, è creativo il modo di stare insieme e impegnativo quello di fare musica e cultura. È stata premiata la sua tenacia, la sua dedizione e l'alta professionalità nell'allestimento del concerto annuale "TuttoTartini" e del concerto lirico "SempreVerdi". Il premio che onora la "nostra Milly" è stato maggiormente apprezzato nel momento dell'esibizione del secondo ospite d'onore della manifestazione, il M.o Francesco Squarcia giunto da Roma per festeggiare la sorella con pagine indimenticabili per viola, accompagnato al pianoforte dal prof. Bojan Glavina. Attornata dall'affetto dei suoi cari, la figlia Miriam Monica con Marsell Marinšek che l'hanno salutata dal palco con la musica e il canto, entravano i figuranti del gruppo in costume "Al tempo di Tartini", da cornice alla lettura di Zorica Muženič della poesia "In ricordo di Tartini". Gli applausi sono continuati con



Cerimonia solenne

In alto: il sindaco Peter Bossman consegna il riconoscimento a Milada Monica

In basso: Milada Monica e Stipe Cvitan assieme al gruppo "Al tempo di Tartini"



le migliori congratulazioni per il secondo premio Tartini, conferito a Stipe Cvitan che ha dedicato la sua vita alla poesia.

I migliori auguri ai premiati Tartini, per una vita di successi artistici.

Daniela Sorgo

LA MOTIVAZIONE DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI"

Per la sua costanza nel proporre e divulgare la cultura musicale in generale con particolare riferimento alla musica di Tartini nel nostro territorio ma anche fuori dei confini nazionali, per il suo disinteressato impegno nell'educazione

e nella valorizzazione del messaggio musicale che travalica barriere nazionali, linguistiche, politiche, per la sua fervida convinzione nei valori della convivenza, sempre manifestati, per le qualità espressive, vocali e timbriche che riesce a far esprimere al proprio coro, con la professionalità con la quale affronta e realizza gli impegni assunti, proponiamo Milada Monica per il premio Tartini.



Cerimonia a Casa Tartini

RICONOSCIMENTO DELLA CAN COSTIERA

CONFERITO A BRUNO FONDA

La Sala delle vedute di Casa Tartini ha ospitato, lo scorso 26 febbraio, la prima edizione del premio istituito dalla Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana (CAN), che si propone di evidenziare i meriti e l'attività svolta dai connazionali a favore della Comunità nazionale italiana (CNI). Il premio per l'anno 2013 è stato consegnato a Bruno Fonda, nome che non ha bisogno di grandi presentazioni (vedi la motivazione). Alla cerimonia di conferimento del riconoscimento è intervenuto un folto pubblico; presenti, tra gli altri, il sindaco del comune di Pirano, Peter Bossman, il console generale d'Italia a Capodistria, Maria Cristina Antonelli, nonché i rappresentanti istituzionali delle CAN comunali e delle Comunità degli Italiani del Capodistriano. Come ha evidenziato Alberto Scheriani, presidente della CAN costiera, si desidera premiare chi si è prodigato per la difesa, la tutela, la valorizzazione della componente italiana, della sua lingua e cultura, ma anche per la convivenza. Ha rimarcato



Bruno Fonda

Premiato per il suo impegno a favore della Comunità nazionale italiana

altresi che la comunità italiana non sta attraversando uno dei suoi periodi migliori, in primo luogo perché non è "interessante" agli occhi dei più, anzi, talvolta appare addirittura "anomala" e perciò non si comprende la sua

ragione d'esistere. Le istituzioni dello Stato, poi, sono poco attente, pressate da altri problemi, di conseguenza non poche istanze della CNI vengono procrastinate, senza sapere quando troveranno una soluzione. Invitato a ritirare la targa di benemerita, Fonda, visibilmente emozionato, ha ringraziato ed ha aggiunto che questa rappresenta uno sprone in più per continuare a lavorare, di più e meglio, per il raggiungimento dei pieni diritti degli italiani nel comune di Pirano, senza dimenticare l'importanza della collaborazione tra la minoranza e chi oggi è maggioranza, l'unica strada percorribile, che può portare a risultati concreti. Ottimi anche i contenuti musicali, offerti dal baritono Neven Stipanov, accompagnato al pianoforte da Reana De Luca; sono stati proposti brani di Giuseppe Verdi, ma anche musica di Broadway e di Hollywood. Per l'occasione si è esibito pure il coro misto "Giuseppe Tartini" del nostro sodalizio, diretto dal maestro Milada Monica. Brava e spigliata anche la presentatrice, Lea Škerlič.

Kristijan Knez

LA MOTIVAZIONE DELLA CAN COMUNALE DI PIRANO

Bruno Fonda, classe 1942, è un piranese doc, che appartiene ad un casato presente a Pirano sin dal XIII secolo. Dopo aver frequentato le scuole italiane, ha continuato la sua carriera professionale nell'ambito dello studio regionale di RTV Capodistria, cimentandosi in numerosi ruoli offerti dalla produzione radiofonica, e raggiungendo il meritato pensionamento nel ruolo di Caporedattore responsabile del programma radiofonico in lingua italiana dell'emittente. Nell'ambito del suo lungo percorso di lavoro, Bruno Fonda ha sempre prestato particolare

attenzione al ruolo di tutela, mantenimento e sviluppo dell'identità culturale, linguistica e religiosa della Comunità nazionale, alla comunicazione ed al contatto della minoranza con la matrice nazionale e culturale, allo sviluppo della convivenza e di un clima sociale tale da favorire l'inclusione attiva della Comunità nazionale in un contesto più ampio e negli scambi culturali con il popolo di maggioranza, al ruolo di tramite dell'emittente per i contatti e lo sviluppo dei rapporti tra la società civile, le istituzioni statali e le amministrazioni pubbliche del territorio in cui vive la minoranza e lo spazio culturale, sociale ed economico degli stati vicini, nonché all'inclusione della Comunità nazionale negli scambi culturali e nella cooperazione tra i Paesi limitrofi. Pur pensionato, Bruno Fonda sta continuando

a seguire attivamente l'operato dell'emittente in veste di membro del Comitato per i programmi italiani di Radio e TV Capodistria. Profondo conoscitore del vivere comune del territorio, conscio e fiero della propria matrice nazionale, Bruno Fonda non si è limitato ad agire nella sfera professionale, ma ad oggi ha fornito e sta fornendo il proprio contributo alla *res politica*, ed in senso più ampio a quella sociale. Lo dimostrano il suo impegno nell'ambito della CAN comunale di Pirano, in quella costiera, ed il suo ruolo incisivo a tutela e promozione delle istanze del GNI nell'ambito del Comune di Pirano, ove vanta una presenza ultradecennale in seno al Consiglio Comunale e diversi mandati in veste di Vicesindaco appartenente alla CNI.



Appuntamento seguito 25 ANNI DELLA “FESTA DEL VIN”

UN QUARTO DI SECOLO, MA ANCHE DI NOBILTÀ

Dire “25 anni” e pensare all’intervallo di tempo racchiuso fra il 1989 ed il 2013, a tutto quello che abbiamo vissuto, che ci ha fatto crescere e maturare, per usare una metafora in tema, come il vino, con sfumature diverse di colore, limpidezza, aroma e boccatto. Una cosa però è rimasta costante durante questo periodo: a metà dicembre di ogni anno viene organizzata la “Festa del vin”. A Vittorio Lusa va il plauso di aver ideato questo evento e averlo portato avanti per ben 5 lustri, nonostante il progetto non fosse tanto facile da realizzare, in particolar modo quando ha dovuto cercare collaboratori e mezzi. Molte persone hanno lavorato a fianco di Vittorio, avvicinandosi nei vari compiti e ruoli, alcune, purtroppo, non sono più tra noi, ma tutte hanno profuso il massimo impegno per la buona riuscita della festa. La Comunità degli Italiani ha sostenuto ed appoggiato per tutti questi anni il progetto che, iniziato in sordina, con il passare del tempo, ha ricevuto sempre più visibilità ed apprezzamenti lusinghieri nei media e altro, meritandosi a pieno titolo il suo quarto di nobiltà, poichè l’intento di riunire in una serata conviviale i viticoltori ed i contadini piranesi, spesso penalizzati da un lavoro che lascia poco tempo libero, è rimasto una priorità immutata dall’inizio fino ai nostri giorni. Dobbiamo ringraziare sicuramente Liliana Lovrečić Protić, che da più di un ventennio ci ospita nel suo bel locale “Pavel 2” e, con tutto il suo personale, svolge un ruolo importante nella realizzazione della serata. La XXV “Festa del vin” ci ha riuniti tutti sabato 14 dicembre 2013, e per l’occasione sono stati raccolti campioni di 42 vini bianchi e 22 vini rossi, sempre prelevati direttamente dalle botti, nelle cantine, scrupolosamente numerati ed etichettati che la giuria di enologi formata da Tilen Praprotnik, Sergio Vuk, Marino Vocci, Anko Lakovich e Sebastijan Chiavalon, ha giudicato con i seguenti risultati: primo, secondo e terzo posto vini bianchi a Evelino Špeh, Vinicio



La giuria

Ha valutato i vini bianchi e rossi raccolti

Bernetič e Lucio Rota, per i rossi erano primo, secondo e terzo Dario Slama, Michele Trani e Branko Leban. Laura Slama Giachin ancora una volta ci ha preparato gentilmente il tabellone. Durante la serata abbiamo apprezzato le esibizioni dei gruppi: filodrammatico guidato da Ruggero Paggi, del coro “Giuseppe Tartini” diretto da Milly Monica, e per la gioia degli occhi, erano esposti i lavori sul tema dell’uva e del vino realizzati dai gruppi: di pittura guidato da Liliana Stipanov e di lavori manuali realizzati dai gruppi guidati da Gracijela Mušič e Loredana Ruzzier. Ondina Lusa, con una tombola in piranese “speciale 25”, che metteva in palio premi per tutti i gusti, grazie ancora una volta a tanti sponsor, ha divertito e allietato tutti i presenti, che hanno giocato, poi ballato con le canzoni di Piero Pocecco, e gustato i tradizionali *capussi* e *luganighe*, annaffiati dai vini in concorso, e anche prosciutto e dolci. Sono seguite poi le premiazioni della gara di dolci tipici, quest’anno “putizza”. I dolci partecipanti, assaggiati dalla giuria, formata da Nadia Zigante, Martina Vocci e Valter

Lovrečić: primo premio Ana Klarica, secondo Maria Cristina Pilotti, terzo Libera Jakac. Premiati anche i lavori degli alunni della scuola elementare “Vincenzo e Diego de Castro” di Sicciolle e Lara Sorgo, vincitori del primo concorso artistico “Versi al vino”. Infine sono stati conferiti i riconoscimenti ed i ringraziamenti per i viticoltori che hanno partecipato a tutti i venticinque anni, Mario Argentin, Gianfranco Fonda e Antonio Zimmerman; per quelli che hanno superato i venti anni: Claudio Picini, famiglia Jakac, Danilo Sergas, famiglia Zlatič, Domenico Trani, famiglia Trani, Claudio Zancola, Dario Slama e Eligio Kozlovič. A consegnare le pergamene si sono alternate la presidente della Comunità degli Italiani Manuela Rojec, la presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana Nadia Zigante e, gradito ospite, Maurizio Tremul presidente della Giunta esecutiva dell’Unione Italiana, tutti applauditi calorosamente dal pubblico. Daniela Sorgo ha presentato la serata con inimitabile *nonchalance*.

Adrijana Cah



Numerose iniziative CARNEVALE IN STILE VENEZIANO

PER GRANDI E PICCINI

Il Carnevale è una spettacolare festa di maschere e travestimenti, di follie e scherzi, sorrisi e sfilate, capace di rovesciare i rapporti sociali anche solo per un giorno o alcune ore. In questo turbinio di festeggiamenti per la ricorrenza insieme religiosa e pagana, il lavoro vero e proprio per i nostri connazionali è iniziato dopo l'anno nuovo. Ed eccoci, subito a respirare la magica atmosfera dei grandi festeggiamenti del '700. In un sabato grigio e piovoso di metà gennaio, una dozzina tra dame e nobildonne del gruppo di rievocazione storica in costume "Al tempo di Tartini" si sono incontrate ad Abrega-Parenzo presso il Laboratorio creativo Lory Masks di Loredana Musizza. Con grande curiosità e volontà delle partecipanti, senza alcuna esperienza in merito, la nostra "amica delle maschere", Lory ci ha presentato le varie fasi di realizzazione delle maschere. È stata un'esperienza da ripetere sicuramente, nel vedere realizzate tante bellissime e colorate maschere personalizzate con le stoffe dei nostri costumi. Per tutta la giornata e i tempi di finalizzazione che servono per questi capolavori, ci hanno fatto compagnia i fotografi che



hanno ripreso tutto e i frutti del lavoro li abbiamo visti il sabato successivo. Tutte le fotografie realizzate al laboratorio sono state esaminate dalla giuria composta da: Nives Marvin delle Gallerie costiere di Pirano, Duška Đukić designer e Fulvia Zudič pittrice. Dopo un'attenta selezione, la giuria ha scelto 16 fotografie che sono in visione al ristorante "La Bottega dei Sapori",

con quella di Sarah Vuk Brajko, fotografa-manifesto del XII Gran Ballo di Carnevale. Un altro serissimo lavoro che è stato fatto prima della presentazione al pubblico del Ballo di Carnevale del 15 febbraio in Casa Tartini, sono le lezioni di danza tenute da Angelo Menolascina, ballerino della Compagnia dell'Arena di Verona. In una settimana intensiva di prove, otto coppie nei costumi d'epoca hanno imparato i passi del minuetto con le figure antiche, e... tanto divertimento, che speriamo di ripetere in un'altra occasione. Molte grazie ad Angelo che in così poco tempo a disposizione è riuscito nel suo impegno, con infinita pazienza e gentilezza.

L'autentica festa in costume "CasaNova Tartini" è arrivata a metà febbraio, quando le porte del ristorante al pianoterra si sono aperte per accogliere il pubblico e i visitatori che hanno partecipato al ballo "Tutti in maschera". È stato il sabato che ha anticipato, con una conferenza stampa, la presentazione del XII Gran Ballo di Carnevale, l'occasione per ammirare con tutta tranquillità le foto delle maschere e con un brindisi di benvenuto sempre in stile veneziano, degustare piatti, cibi e dolcetti tradizionali del periodo carnevalesco. Bontà che sono state preparate e offerte dalle signore del progetto "Odori e gusti de casa nostra". E poi via alle danze di corte in costume e ancora musica fino a tardi con le canzoni e la voce di Roberto Buljević.

Un'altra emozionante esperienza in stile veneziano che ci hanno regalato gli organizzatori di Casa Tartini con l'Associazione sportiva-culturale ŠKID è stata vissuta con particolare orgoglio e onore a Venezia, nella domenica che ufficialmente dava il

Tradizione e fantasia

In alto: "Il lupo e i sette capretti", gruppo vincitore della "Maschera d'Oro"

In basso: danza in costume nella Sala delle vedute di Casa Tartini





via ai festeggiamenti del Carnevale più raffinato e chic del mondo. Una nutrita delegazione del nostro Comune, insieme ai giornalisti della carta stampata, radio e tv, e i fotografi, hanno accompagnato una ventina di figuranti del gruppo di rievocazione storica in costume "Al tempo di Tartini" in Piazza San Marco per il corteo del Doge. Ci siamo trovati insieme agli altri gruppi storici, ospiti ufficiali con la Compagnia di Verona e il gruppo dei Principini di Bonn. Tutti insieme con il naso all'insù per assistere al Volo dell'Angelo, l'antico omaggio acrobatico al Doge. L'evento trasmesso dalle televisioni di tutto il mondo, è stato il clou della *kermesse* veneziana, mentre per i piranesi presenti, Giuseppe Tartini alias Dragan Klarica con la madre Caterina Zangrando-Daniela Sorgo, è stato il momento più intenso per tutti assistere all'abbraccio della Principessa medievale Dora Kovač con la giovane Julia Nasi, che ha volato dalla cima del campanile di San Marco. La Principessa piranese e l'Angelo veneziano si sono scambiate emozioni, complimenti, auguri e doni. A testimoniare il forte legame storico che unisce la laguna e il nostro territorio, alla Maria del 2013 è stato offerto il nostro prezioso sale in segno di amicizia e di futura collaborazione con l'invito a visitare, nel mese di luglio, la nostra pittoresca città, precisamente il 26 luglio quando verrà riproposto dal campanile del duomo di San Giorgio, il Volo della Principessa medievale. Pirano è una perla in stile veneziano, che si ritrova all'interno dei magnifici palazzi. Allo storico Teatro Tartini, ogni anno per i festeggiamenti del Carnevale più tradizionale, gli organizzatori sanno ricreare le atmosfere di altri tempi. Il tema indicativo scelto per il 2014 è stata la vita del Settecento veneziano con un mitico personaggio di quel secolo: Casanova e il mondo fantastico delle fiabe classiche e contemporanee. Al XII Gran Ballo di Carnevale, ci ha accompagnato nei festeggiamenti con tanta buona musica per le nostre orecchie e piedi doloranti, la Rodolfo Vitale Swing Orchestra ed il dj Adriano Roj. Allo scoccare della mezzanotte è stato raggiunto il verdetto della giuria composta da: Ubald Trnkoczy, Irena Dolinšek, Natalija Planinc, Loredana Musizza e Susanna Isernia. Sono saliti sul palco, per ritirare i premi assegnati con grandissimi applausi e flash a non finire, nel seguente ordine: la Maschera d'Oro 2014 è stata assegnata al gruppo della fiaba



"Il lupo e i sette capretti". I gruppi: primo premio "Memorie di Casanova", secondo premio alla "Cenerentola", impersonata da Lara Sorgo, Fatina-Anna Klarica, Principe-Dragan Klarica, Matrigna-Fulvia Zudič e sorellastre Daniela Sorgo e Mariella L. Petrič. Terzo classificato "Pinocchio". Premio speciale al gruppo "Casanova e le sue cortigiane". Primo premio per le coppie: "I clown bianchi", secondo "Cappuccetto Rosso e la fragolina" e terzi "I Conti Crodeghin". E ancora premio speciale al "Subacqueo col pesce". Le mascherine singole invece sono state premiate come miglior

personaggio al primo posto "Casanova", secondo posto "La ragazza dai capelli d'oro" e terzo "La governante" e ancora il premio speciale alla piccolissima "Cocchinella". Bravi e fantastici anche tutti gli altri che non sono saliti sul palco, ma ci hanno messo ore e ore di buona volontà, fantasia e creatività. Domenica 2 marzo, invece, una mini delegazione del gruppo in costume "Al tempo di Tartini" ha fatto visita alla Comunità degli Italiani di Buie per la tradizionale sfilata di Carnevale. Complimenti e auguri fino al prossimo Carnevale.

Daniela Sorgo



I gruppi premiati

In alto: "Memorie di Casanova" (primo premio)

In basso: "Cenerentola" (secondo premio)



Un vernacolo ricco e arcaico

LA PARLATA PIRANESE

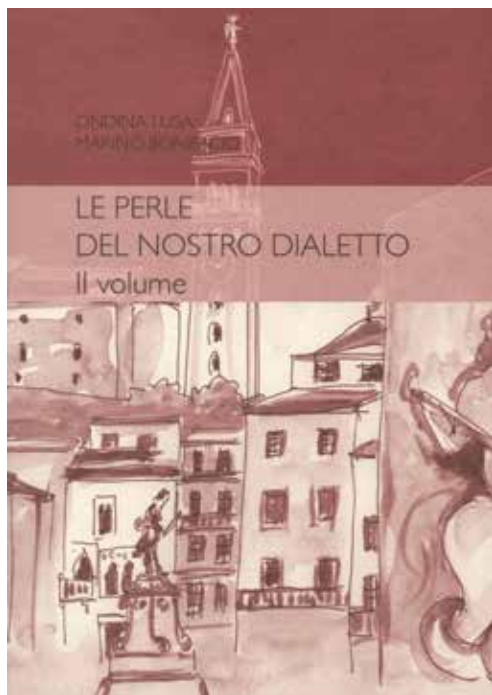
CON GLI ESEMPI TRATTI DA *LE PERLE DEL NOSTRO DIALETTO*

di Marino Bonifacio

Basandomi sulla fondamentale opera dello studioso capodistriano Lauro Decarli, *Origine del dialetto veneto istriano* (Trieste 1976), che ha segnato una vera svolta nel campo della dialettologia istriana, veneta e italiana, e sull'altro lavoro basilare dello studioso veronese Giovanni Rapelli, *La lingua veneta e i suoi dialetti* (Zevio di Verona 2009), noi Istriani romanzi discendiamo dagli antichi Istri, ramo orientale degli Euganei, vissuti tra il 2000 e il 1000 a. C., la cui civiltà dei Castellieri comprese l'area tra i Laghi Lombardi e il Quarnero sino a Fiume.

Intorno al 1000 a. C. giunsero in Italia attraverso il Passo di Monte Croce Carnico i Veneti, che diedero origine alla nuova superiore civiltà e cultura venetica di Este (loro capitale), con la quale tra il VII e il IV secolo a. C. venetizzarono gli Euganei compresi quelli dell'Istria, chiamati Istri otto secoli a. C. dai sopraggiunti Etruschi di Adria (il porto principale dei Veneti, poi frequentato pure dagli Etruschi), dalla parola etrusca *histrio* "danzatore, mimo, attore", poi passata anche al latino. Quanto ai Celti, ci sono state due invasioni celtiche in Italia, una nel IV secolo a. C. dalla Gallia (attuale Francia) e una nel II secolo a. C. dal Norico (attuale Austria). I Celti hanno occupato tutta l'Alta Italia, dal Piemonte al Friuli compresa Trieste, eccetto il Veneto e l'Istria, per cui gli attuali dialetti piemontese, ligure, lombardo, emiliano-romagnolo sono detti gallo-italici perché d'influsso gallo-francese, più il consimile friulano detto ladino, lontani dal toscano e dai dialetti italiani centrali, mentre invece i vernacoli veneti e istriani non celtizzati derivano dal venetico (veneto antico), affine al latino di Roma e Firenze.

L'odierno triestino è quindi un dialetto



Opera importante

Il secondo tomo de *Le perle del nostro dialetto*, curato da Ondina Lusa e Marino Bonifacio

veneto importato, sovrapposto al precedente originario friulano (celtico), con sole cinque vocali, diversamente dal piranese, veneto storico con sette vocali (come il toscano), per cui noi Piranesi distinguiamo *rè* (sovrano) con "e" chiusa da *rè* (seconda nota musicale) con "e" aperta, al pari del fiorentino, caratteristica ricordata anche dal professor Diego de Castro nel suo libro autobiografico *Memorie di un novantenne: Trieste e l'Istria* (Trieste 1999, pp. 14-15).

Il primo a interessarsi della questione è stato il già citato Lauro Decarli, seguito dal sottoscritto, di cui si veda *Le perle II* (2012, pp. 24-29, 37 e 42-43), ove vengono confrontati e trattati non solo i vocalismi di Pirano (storico) e di Trieste (livellato), ma anche quelli dell'intera area italiana.

La proficua collaborazione tra me e la concittadina Ondina Benedetti Lusa, iniziata nel lontano 1981, intensificatasi specie dal 1996 in avanti, ha fatto sì che compilassimo i due volumi *Le perle I* e *Le perle II*, riveduti e ristampati nel 2012, nei quali abbiamo fissato indelebilmente l'essenzialità del dialetto piranese, comprovandone nel contempo l'arcaicità e l'unicità in area istriana e veneta, cominciando dalla peculiare cadenza musicale piranese detta *cantàda piranésa* "cantàda piranése" e dalla sua originalità di fronte al neotriestino.

Introduzione (pp. 13-46)

Alle pp. 15-24 viene riassunta l'Introduzione al dialetto piranese di *Le perle I*, (2004, pp. 7-80). Dalla p. 24 in avanti compaiono le nuove ricerche in materia e vengono utilizzate diverse altre fonti d'archivio.

Pur essendo l'odierno dialetto della minoranza italiana di Pirano non molto dissimile dai dialetti di Isola e Capodistria, tuttavia facendovi attenzione vi si notano ancora delle differenze (p. 39).

Così, nel racconto di Nella Valente Nemeč, *Un ricordo de Strugnàn* ("il Trillo", n. 3, marzo 2009, p. 4), vediamo le frasi *desmentegâ* (dimenticare), *ne le stale dei cavàli* (non cavài che è del veneziano), *ingrumâ* (non *ingrumàr*), *me par de vedi* (non *veder*), tipicamente piranese.

Tra gli scritti dialettali apparsi su "il Trillo" va segnalato quello sul n. 4 (aprile 2008, p. 7), di Giuseppina Ruzzier Coslovich sulle qualità di frutta, fagioli e olive, ove notiamo ad esempio *le sariese col copól curto* "le ciliegie con il gambo (picciolo) corto" in cui *copól* è voce esclusiva di Pirano in Istria, non usata negli altri dialetti istriani. *Copól* "picciòlo" è metatesi di un originario *pecól* detto a Dignano *capól*.

Nelle interessanti ricerche dialettali di



Ondina Lusa fissate nel nostro libro, nel capitoletto *Rimèdi de una volta*, che sono delle vere ricette, essa riporta ad esempio il rimèdio di Lina Iacomìn per curarsi la sciatica con **le fòie mastie de naròncolo** cioè di **ranùncolo palustre** detto anche **sardònica** in italiano.

Va ricordato che tre quarti dei pescatori di Trieste sono di origine istriana, partendo da Guido Doz, presidente dei pescatori della provincia di Trieste, la cui famiglia aveva da quattro generazioni la peschiera a San Lorenzo di Daila nell'Umaghesè (p. 32).

Vecchi giochi infantili di Pirano e di Isola (pp. 51-64)

Dei 17 giochi infantili di Mario Telluri, el **tròtolo** (cono rovesciato che si fa girare con uno spago) è forma recente adattata dell'italiano **la tròttola** che ha man mano sostituito le voci istriane **carovàna**, **gròtolo**, **gurlo** e **surlo**.

El **pàndolo** "la lippa" si è invece conservato e deriva dal latino **pandus** "ricurvo" da cui pure il piranese **inpandubido** "incurvato".

El **diàbolo** (rocchetto di legno a forma di clessidra), ancora in uso in piranese, gioco menzionato da Maria Bartole, che si diceva pure a Trieste, è passato poi a **diàvolo**.

Il gioco del **rochèlo** o **rochèl** ricordato dal Telluri è invece di Isola non di Pirano.

Stinca è adattamento piranese del triestino **s-cinca** "pallina", in piranese e istriano la vera parola è **bala** e **vaga** e ancor prima **cièlo** o **sièlo**, ricordando che il gioco delle **cielle** "cialde dolci" è documentato a Pirano già nel 1290.

VAGO IN PIASSA
TÓRAD CASA
TRÓID UN LADRO
IN MÈSO A LA CASA.



Il gioco della **vegna con le fiepe** "semenze" è citato pure da Maria Bartole. La **vegna** è formata da 4 quadretti e vi si gettano le monete.

Il gioco delle **làvere** o **làvre** "piastrelle di pietra" dette dal Telluri **làure** (voce di Umago, Rovigno, Pola), poco conosciuto a Trieste, tuttora vivo nei dialetti istriani, deriva dal latino **lavreriis** attestato già nel 1290 a Pirano.

Sóto gamba si identifica con il gioco piranese e istriano **marchi** e **madone** cioè oggi **tèsta** o **cróce**. Nel gioco del Telluri le monete di cui bisogna indovinare il verso sono sotto i piedi.

Il gioco della **pugnèta**, non segnalato in alcuna fonte, sembra isolano.

Nel gioco delle **fièpe** resta oscura la parola **sóngo** "dispari" usata dal Telluri, mentre Maria Bartole segnala oltre alla **vegna con le fiepe** anche la **partia con le fiepe lisse** (semenze di carrube).

Il gioco del **sasséto** consistente nel colpire con una moneta grande o schinca una pila di monete posta su un sasso (da cui il nome), è ben descritta dal Pinguentini e riportata dal **Rosamani**.

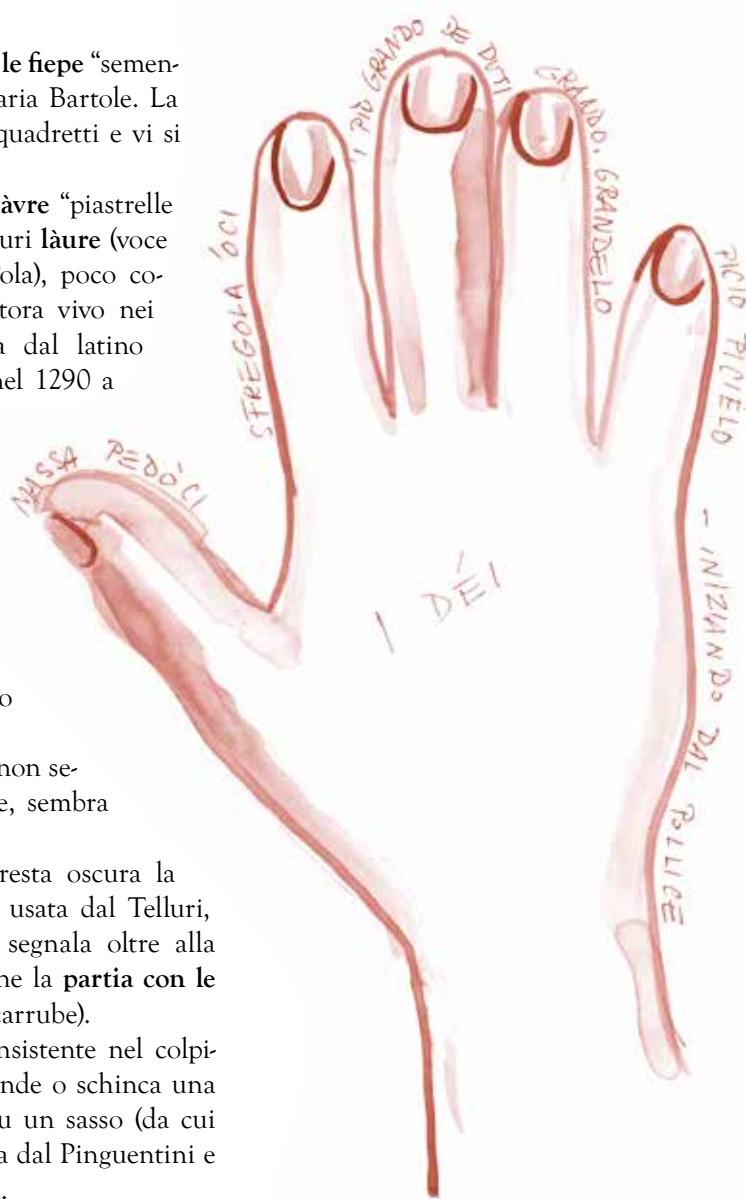
Il gioco della **spana** (= apertura completa della mano) detto al completo **spana e muro** a Trieste, è costituito appunto da una moneta posta su un muretto come obiettivo da colpire o avvicinare con un'altra moneta.

Il gioco del **café** (in cui quello che si getta a cavalcioni sul cavallino e tocca col piede a terra diventa a sua volta cavallino), io lo facevo a Pirano **in domo drio la Grisa** (spiazzo erboso dietro la chiesa di San Giorgio).

Il 14° gioco **sóto-bràssso** (sotto il braccio), che facevo pure io, viene registrato dal **Rosamani** a p. 1272 sotto l'espressione piranese **zugâ a tocâ**.

Il gioco **péta pétà màmolà** (in cui l'ultimo che salta diventa a sua volta cavallino) cioè **attacca attacca bambina, dai inizio alla fiastrocca, bambina**, è esclusivo di Pirano, gli altri istriani inclusi gli isolani e pure i triestini, dicono **tasi tasi mòmolò**.

Il gioco **el frate ga perso le savàte** (tra i cui giocatori tutti numerati uno fa da frate e inizia il gioco), molto conosciuto nelle Ve-



Le sfaccettature del piranese

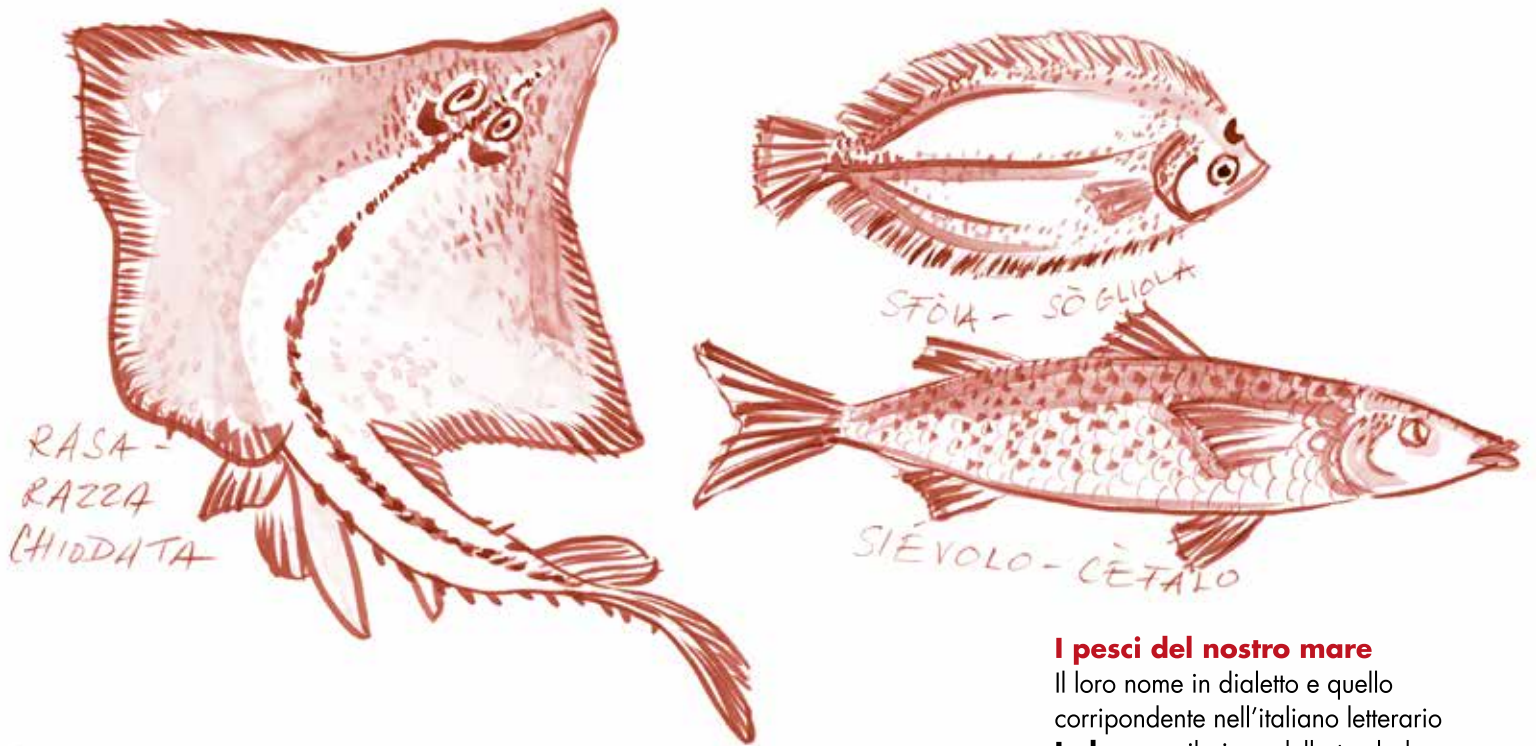
In alto: le dita della mano

In basso: un indovinello relativo al Sole

nieze, incluse l'Istria e Pirano, anche se il **Rosamani** lo segnala solo per Trieste, viene spiegato ampiamente dal Vascotto. L'ultimo gioco del Telluri detto **sémola** ha per base appunto un **mucchio di semola** in cui vengono nascoste in alcuni mucchietti o monticelli cose non buone da mangiare (patatine, fagioli, grani di granoturco, tutti crudi), poi scelti dai bambini, che rimangono delusi e poi ridono tutti per lo scherzo.

La lissia a Pirano (pp. 65-86)

Prima si lava la biancheria in un mastellone con acqua calda e soda e poi in un altro mastellone una seconda volta col **boistro** che è l'acqua bollente passata attraverso la cenere del **senisadór**. L'acqua de **boistro** riscaldata detta **bróva** si usa poi per lavare i panni di colore (**la roba**



I pesci del nostro mare

Il loro nome in dialetto e quello corrispondente nell'italiano letterario

In basso: il gioco della tombola

scura o de colór).

Si riscalda quindi altra acqua per la terza e ultima lavatura della biancheria con **acqua e savón**, se **resenta** (si risciacqua) una prima volta con acqua fredda e poi si fa una seconda **resentàda** con **acqua e perlin** (perle color azzurro o in polvere cioè turchino di Prussia, sbiancante che si vendeva a Pirano fino al 1955).

La biancheria messa in una **coladóra** (cesta di paglia) sul capo appoggiata sulla

sésta (cercine di stoffa imbottita), si porta ad asciugare **in sofita** o **in altàna** (terrazzino di legno o terrazza di cemento sul tetto) o **in córte**, oppure a **la recùpera**, in Riva, in Domo, ecc., portandosi dietro le **forcàde** (le forche), **la corda**, **i aghi de pómbolo** (spilli con capocchia) o **i ciapìni** (mollette di legno).

La voce **lissia** è documentata a Pirano già nel 1283 (p. 82) assieme ad **orna** o **urna** (p. 72), conca oblunga per contenere **el boistro** (p. 71), ricordando che solo a Pirano si dice **meti la lissia in mòie** “mettere il bucato a mollo” (p. 78), e che noi piranesi (come gli isolani, capodistriani, rovignesi, ecc.) diciamo **nissìol** “lenzuòlo” e non **linziòl / lenziòl** come i triestini. La voce **linzol** “lenzuolo” compare a Pirano già nel 1283 (inizio p. 81), mentre **urna** (56 litri) è del 1145 e 1202 (p. 71).

Dizionario comparato italiano-piraneseveronese (pp. 87-108)

È il primo confronto scritto tra i dialetti di Pirano e Verona, cioè tra due località venete periferiche opposte, in cui accanto alle numerose concordanze ci sono pure non poche discordanze.

Tra le voci comuni: a **lètrico** (ad elettricità), **cadéna**, **cadenàssò**, **calto** (cassetto), **inalfabéto** (analfabèta), **ava** (ape).

Simili, quasi uguali, il piranese **punciâ** e il veronese **ponciâr** “puntare l’ago, cucire”, mentre **riposare** a Pirano si dice **polsâ** e a

Verona **ponsâr**.

Tra le divergenze si vedano il piranese **bévi** “bere” e il veronese **béar**, il piranese **pévere** “pepe” e il veronese **péar**, il piranese **spiana** (pialla) di fronte al veronese **pióla**, il piranese **altriciòco** “carciofo” e il veronese **ciòcolo**.

Tale confronto scaturisce dalla collaborazione con Giovanni Rapelli che ringrazio.

“...solo a Pirano si dice meti la lissia in mòie “mettere il bucato a mollo”...”

La netta distinzione nel dialetto di Pirano tra il sostantivo in -èò e il verbo in -éò (pp. 109-120)

Tale particolarità linguistica non è stata spiegata dal **Rosamani**, per cui in piranese qualsiasi sostantivo indicante un’azione insistente e rumorosa assume il suffisso **-èò** (con e aperta), come in **ciacolèò** (chiacchierio), **ronchèò** o **ronchisèò** (russare continuo, russamento), **sbarèò** (sparare continuo, sparatoria - p. 108), **stiafisèò** (schiaffeggiamento), distinto dalla desinenza verbale ampliata in **-éò** o **-éa** (attestata dal 1456 con **ordinea** “egli ordina”), come in **ciacoléò** (io chiacchiero), **bochiséò** (io boc-





chéggio, sbadiglio), **stiafiséo** (io schiafféggio), per cui in area veneta solo a Pirano esiste tuttora la frase **te stiafiséo c'un stiafiséo** "ti schiafféggio con uno schiaffeggiamento".

Va segnalata la sensazionale concordanza tra il piranese **mi marteléo** "io martello" (= batto, percuoto, col martello) e l'equivalente spagnolo **yo martilléo**.

Ecco quattro esempi con il verbo in -éo.

Spiculéa un poco, no sta magnâ duto "Fa un po' d'economia, risparmia, non mangiare (consumare), tutto" (frase dettami da mia zia Toia Ravalico il 26/10/1981 - *Le perle II*, 2012, p. 114).

Ti ghe motiséi 'na roba, ti ghe la fassi inamente "Gli mottéggi una cosa, gliela fai in mente" (mia madre 18/4/1988 e 27/8/1989 - *Le perle II*, 2012, p. 115).

Xe 'l ministratór che ministréa la casa "È l'amministratóre che amministra la casa" (mio padre 18/4/1988 - *Le perle II*, 2012, p. 115).

Ancóra, sa, boisséa 'l café intéla cógoma "Ancóra, sai, sobbolle il caffè nella caffettiera" (mia madre giovedì 22/4/1993 - *Le perle II*, 2012, p. 77).

Attestazioni storiche di antichi termini (pp. 121-170)

Qui ho rivisto non solo voci piranesi, istriane, triestine e dell'intera area italiana inclusa la Dalmazia, trattanti oltre al lessico anche l'onomastica e la toponomastica. Si veda così il termine latino **columna** "colonna" attestato a Roma dal IV secolo, ma già nel 986-989 e 1067 compare a Zara un **Maius de Columna** "Maio de Colonna" che è la più antica attestazione in area italiana e romanza del nome, cognome e toponimo **Colonna** (pp. 140, 163).

Quanto al nome **Venerio** dal latino **Venerius**, attestato in Italia nel 400-408 con **San Venerio** vescovo di Milano, anche a Pola abbiamo nel 501 un vescovo **Venerio** e nel 933 a Pirano un altro **Venerio**, da cui il cognome veneto e istriano (piranese, polese e rovignese) **Venier**.

Per Trieste ho individuato ad esempio nel 1354 l'antica voce **stonblario** "stombier" (frusta con pungolo per stimolare gli animali a correre), oggi disusata in triestino ma in uso nei dialetti istriani incluso il piranese.

In tutta l'area veneta (Istria, Dalmazia, Veneto) solo a Pirano si dice tuttora **me' marido** (forma attestata dal 1456) "mio

marito", mentre gli altri istriani dicono **me' mari / mio mari**, i triestini **mio mari**, i veneti **me' mari / me' mario**.

La voce **nèssa** "nipote femmina" attestata a Pirano nella grafia **neçça** dal 1290, ancor oggi in uso in piranese e in altri dialetti istriani, è disusata da due generazioni a Trieste come **nevódo** "nipote maschio" proseguita a Rovigno nella variante **nevo**, forma attestata a Capodistria nel 1082.

La voce **nevodo** attestata nel 1541 a Dignano (e a Buie) oggi continua ivi invece come **neto** maschile di **nepta** "nipote femmina" attestata a Pirano nel 1330, 1336, 1349.

Dizionario piranese-italiano (pp. 171-195)

Qui io e Ondina abbiamo approfondito voci già apparse in *Le perle I* (2004), allora non spiegate bene, come **descossâ** "scocciare, sgrovigliare, districare, l'amo della lenza impigliata; togliere l'incossadura (il sudiciume) alla biancheria", e immesso nuove voci come **rossétola** "rossore della guancia". Abbiamo fornito pure delle attestazioni per cui **comandador** (messo comunale, banditore) è presente a Pirano dal 1384 (p.

179), mentre **roia** (roggia, canale) appare nel 1191 a Montona, nel 1276 a Trieste e nel 1305 a Pirano. Nel 1429 abbiamo a Pola una **domina Rondola** cioè "la signora Rondine" (p. 189).

Si veda nel 1333 a Pirano la frase **facere se scribi** "farsi scrivere" ove il latino **scribi** è poi continuato come **scrivi** fino a oggi in piranese. La forma dialettale istriana **Nadâl** "Natale" compare dal 1429 a Pola.

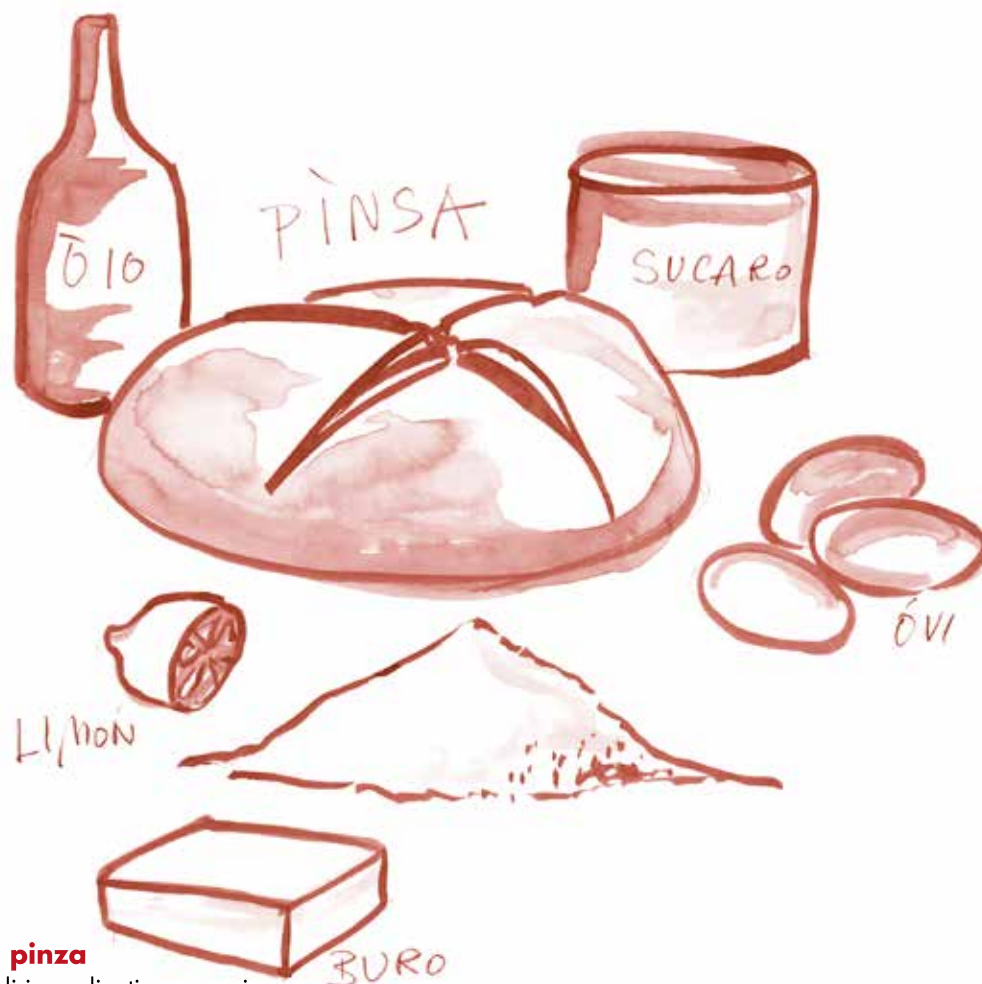
Abbreviazioni bibliografiche

Le perle I, 2004: Ondina Lusa, *Le perle del nostro dialetto*, con la collaborazione di Marino Bonifacio, Pirano 2004.

Le perle II, 2012: Ondina Lusa - Marino Bonifacio, *Le perle del nostro dialetto*, vol. II, Pirano 2012.

Rosamani: Enrico Rosamani, *Vocabolario giuliano, dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese*, II ediz., Trieste 1999.

I disegni riprodotti sono opera della pittrice accademica Fulvia Zudič, che ha corredato i due volumi de *Le perle del nostro dialetto*.



La pinza

E gli ingredienti necessari



Alla Galleria Pečarič L'ARTE DELL'ILLUSTRAZIONE

ESPOSTI I LAVORI DI MIRIAM MONICA E MARCO PUGLIESE

Gli artisti

Miriam Monica (al centro) e Marco Pugliese con la critica d'arte Nives Marvin



L'immagine creata per essere stampata su libri e riviste, oppure realizzata per un'opera a sé stante è frequentemente legata a un testo, una storia che deve essere raccontata visivamente concentrando una varietà di elementi che hanno la funzione di stimolare la fantasia del lettore o di chi guarda. Partendo da

questo principio, risulta evidente che le illustrazioni da sempre accompagnano le attività dell'uomo e sin dall'antichità troviamo esempi di questa pratica. Le prime civiltà, come i babilonesi, gli egiziani oppure i greci, le utilizzavano per scopi didattici e religiosi. Infatti, le illustrazioni hanno, da sempre, guidato le persone a comprendere

meglio l'ignoto. Una funzione che l'illustrazione espleta specialmente nel medioevo, quando dei veri maestri si cimentano con le preziose miniature che accompagnano i testi sacri, i famosi codici miniati, ricchi di dettagli, in cui i fedeli potevano leggere le immagini religiose, pur essendo analfabeti.

Ma è tra il XVIII e il XIX secolo che si assiste a un ampio uso dell'illustrazione con la diffusione di massa della carta stampata, non solo libri, ma soprattutto giornali, in cui gli articoli sono spesso associati a immagini che sintetizzano l'accaduto. Grandi artisti hanno fatto la storia dell'illustrazione nel 1800, Honoré Daumier, per esempio ci ha lasciato delle immagini di grande ironia che offrono una lettura particolarmente pungente delle trasformazioni sociali del suo tempo. Si potrebbero citare numerosi pittori famosi che hanno affrontato questa non facile forma d'arte, infatti, come testimoniano i lavori di Miriam Monica e di Marco Pugliese, fare l'illustratore richiede un grande impegno, per cui bisogna avere molte conoscenze tecniche, per esempio aver studiato anatomia, le proporzioni dei corpi umani e degli animali ma anche saper realizzare la giusta prospettiva, dominare la tecnica pittorica e avere una conoscenza dei vari tipi di colori, in poche parole essere un ottimo artista.

I due giovani autori che espongono alla galleria Herman Pečarič di Pirano, sfruttano due tipologie di illustrazione molto diverse tra loro.

Miriam Monica segue il filone più tradizionale dell'illustrazione, o meglio quello

Miriam Monica

Davanti ad alcune sue illustrazioni





I lavori esposti

In alto: le illustrazioni di Miriam Monica

A lato: i fumetti di Marco Pugliese

delle immagini catalizzatrici di stimoli e approfondimenti, che introducono i bambini (ma anche gli adulti) in mondi inesplorati, che si nutrono e si arricchiscono di storie fantasiose. Le sue composizioni sono delle esplosioni di colori e di linee che coinvolgono lo spettatore nella gioiosa costruzione dinamica che risveglia un'immediata curiosità per le possibili storie che celano dietro. Le cittadine ondegianti popolate da improbabili case agili e gombose propongono una sua lettura in immagini del testo. Miriam Monica ci presenta una visione originale dei testi risultante da quello scambio reciproco tra lo scrittore e il lavoro dell'illustratore. Le sue tavole sono delle magnifiche visioni di queste storie concentrate in un nugolo di dettagli che coinvolgono chi guarda nella trama del racconto.

Marco Pugliese, invece, è figlio di quella tradizione di vignettisti dell'Ottocento, che ha condotto allo sviluppo di arguti fumettisti e di vere e proprie scuole dove produrre libri illustrati con storie per adulti e non solo. Il fumetto, da molti ritenuto un surrogato dell'arte, è invece da considerarsi al pari di un quadro o di una poesia. Nell'ultimo secolo il fumetto è diventato una forma di comunicazione per rappresentare la realtà, ma anche per interpretarla, oltre a essere un mezzo di ampia divulgazione fra i giovani. Così Marco Pugliese, assieme a Luca Amitrano e Cristiano Salvi, ha realiz-

zato *La vita in un abbraccio*, una storia riconducibile alla vita quotidiana ed espressione della società. La narrazione inizia con un disagio, che vuole trasmettere una coscienza esistenziale per rendere partecipe il lettore di una situazione comune a tante persone. Una storia a lieto fine espressa con uno stile è realistico, con il semplice bianco e nero, e con delle sfumature di grigi che miracolosamente suggeriscono tutte le crome assenti.

Nella differenza delle espressioni, l'illustrazione in questa mostra ne esce vincente, imponendosi come una forma d'arte da conoscere e apprezzare. Infatti, nonostante viviamo da alcuni secoli "nell'epoca della riproducibilità tecnica" dell'arte, ancora oggi le opere che nascono per essere riprodotte meccanicamente vengono spesso viste come dei manufatti non-originali e quindi ritenuti erroneamente di un livello inferiore. Un preconcetto che deve essere

sfatato e che si scontra con il problema non ancora risolto di copia e originale, e che in una società dominata dai multipli che bombardano la gente attraverso la miriade di forme di comunicazione, risulta irrisolvibile e per molti versi ridicolo.

Aurora Fonda

L'esposizione è stata inaugurata il 30 gennaio 2014 alla Galleria Herman Pečarič di Pirano, con un ottimo riscontro da parte del pubblico. Il 6 febbraio, gli stessi ambienti hanno ospitato la presentazione della seconda edizione di *Quelli della piazzetta* di Mario Schiavato (Edit, Fiume - Collana junior la fionda), con le illustrazioni di Miriam Monica. In mattinata l'autrice ha tenuto anche un laboratorio creativo per i ragazzi della scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro".

La mostra rimane aperta al pubblico fino il 23 marzo 2014, dalle 11.00 alle 16.00.



Marco Pugliese

Accanto ai suoi fumetti



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

MAGIA DI DICEMBRE, MAGIA DI GIOIA E BONTÀ...

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA" PIRANO
SEZIONE DI LUCIA

È proprio vero che il tempo passa più in fretta quando si hanno le mani occupate; i bambini del Gruppo delle Farfalle della scuola dell'infanzia "La Coccinella" lo sanno bene! Il mese di dicembre è arrivato in un batter d'occhio! Tuttavia, non ci ha trovati impreparati. Ecco allora un resoconto di tutto ciò che il Gruppo delle Farfalle ha vissuto durante il mese più magico dell'anno.

Per vivere le feste natalizie con lo spirito giusto e per sottolineare l'importanza dei valori quali pace, gioia, solidarietà e aiuto reciproco, i bambini della nostra scuola dell'infanzia hanno cominciato il mese di dicembre con un'iniziativa nobilissima: raccogliere cibo e giocattoli per i bambini meno fortunati. Sono stati così bravi che hanno raccolto una quantità davvero importante di viveri e giocattoli ed il tutto è stato devoluto alle associazioni umanitarie "Anina zvezdica" e "Karitas". Dopo



aver fatto questa buona azione, con il cuore pieno di gioia, erano pronti per affrontare le festività al meglio.

La prima ricorrenza che hanno festeggiato è stata quella di San Nicolò, quel vecchio signore con la barba e il bastone, che ha fatto felici i bambini portando loro tanta frutta: dolce, gustosa e soprattutto sana. San Nicolò ci ha anche lasciato una lettera in cui loda e ringrazia i bambini, che hanno davvero meritato i doni, perché anche loro hanno donato a cuore aperto per i meno

fortunati.

Poiché a dicembre è iniziata la stagione fredda, i bambini si sono chiesti cosa fanno gli animali selvatici per proteggersi dal freddo. Per spiegare loro al meglio le abitudini degli animali del bosco durante l'inverno, abbiamo invitato in asilo il signor Stane Ferjančič, cacciatore e nonno di Luna, che ci ha illustrato le abitudini invernali della fauna selvatica. Con il signor Ferjančič i bambini hanno passato una mattinata diversa dal solito, imparando quanto sia im-





portante e di aiuto per il bosco il lavoro del cacciatore durante i mesi più freddi dell'anno. Per dimostrare ai genitori la loro bravura, i bambini hanno anche preparato tre spettacolini. Nel primo, intitolato "Natale in famiglia" e messo in scena al teatro Tartini di Pirano, si sono esibiti in due allegre canzoncine. Allo spettacolo hanno preso parte anche gli alunni della scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" e quelli del ginnasio "Antonio Sema" di Pirano.

Il secondo, invece, si è svolto nella sede del nostro asilo e ha visto i bambini cimentarsi nella recita "Sotto l'ombrello dell'orso", una prova di abilità e tecnica recitativa davvero da Oscar! La medesima rappresentazione è stata messa in scena anche dagli stessi maestri, che, per la gioia dei bambini, per un giorno si sono trasformati in veri attori. Il terzo spettacolino, infine, si è svolto durante una mattinata a ridosso del Natale insieme ai bambini del I triennio della scuola "Vincenzo e Diego de Castro" nella sede di Santa Lucia, ed è stato seguito da affettuosi scambi di auguri e felicità.

Una dolce sorpresa è arrivata persino dalle nostre brave cuoche, che hanno preparato per i bambini un gustoso pranzo di gala di ben tre portate: primo, secondo e dolce, il tutto annaffiato da un ottimo... succo di arance! E, bisogna proprio dirlo, i bambini hanno reso giustizia a questo pranzo davvero luculliano.

Infine, la visita più attesa di tutte, quella di Babbo Natale che, essendo al corrente di tutte le buone azioni dei bambini, del loro buon comportamento nonché dell'azione caritatevole con i bambini bisognosi, ha donato loro dei bellissimi giochi, istruttivi e creativi, con cui divertirsi assieme.

Sebastijan Chiavalon, assistente educatore

VESTITI DE UNA VOLTA – GRUPPO ETNOGRAFICO

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE DI SICCIOLE

Nel mese di gennaio, noi del gruppo etnografico, abbiamo potuto ammirare



tre bellissime collezioni di abiti, accessori e cose di casa che si usavano una volta.

Nel passato non si compravano tante cose nei negozi ma si faceva tutto in casa. Giorgina della "Famea dei salineri" ci ha mostrato come si vestivano una volta le signore per le feste o per andare alla messa. Avevano anche una veletta nera sulla testa. Poi ci ha fatto ammirare tanti lavori a mano fatti da lei: presine - *ciapini*, *centrini*, *tendine*, *tovaie*, *merli*, colletti, asciugamani ricamati e rifiniti all'uncinetto, lenzuola, copertine, borse e borsette... Ci ha anche mostrato come si fa all'uncinetto una "roda" cioè lo scialle che portavano le donne sulle spalle.

Ondina Lusa ci ha portato una valigia piena di cose che faceva sua mamma: centrini con preziosi ricami a giorno, tovaglie, tovaglioli e tovagliette, vestitini, camicette, gonnelline e scialli. Tutti i ricami ed i pizzi erano fatti con l'uncinetto. Nessuno saprebbe farne di così belli.

La maestra Manuela ci ha portato una collezione preziosissima di camicie, sottogonne, sottovesti, camicie da giorno e camicie da notte, mutandoni, guanti, un vestito e un soprabito antichi. Pizzi trasparenti e

bellissimi.

Siccome era il giorno della Befana la "Famea" ci ha portato due misteriose befane e alla fine abbiamo ballato e giocato. Il giorno dopo abbiamo fatto invece un laboratorio artistico in cui abbiamo cercato di disegnare i pizzi che abbiamo visto e toccato. Prepareremo una mostra così tutti potranno ammirarli.

Nei prossimi incontri parleremo dei mestieri legati al mare e come sono cambiati nel tempo, parleremo delle tradizioni del carnevale, dei giochi di una volta. Più in là, quando arriverà la bella stagione, la "Famea dei salineri" ci porterà nelle saline di Sicciole per vedere come si lavoravano i cavedini e che attrezzi venivano usati.

Gloria Frlìc, insegnante

IMPARARE È BELLO

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE DI SICCIOLE

Nel mese di gennaio presso la scuola di Sicciole abbiamo fatto un laboratorio molto particolare. Il signor Igor Franza è venuto ad insegnarci a fare un lavoro con il legno. Noi abbiamo portato delle scatole, lui ci ha insegnato a restaurarle e abbellirle. Quando saranno finite sembreranno antiche. Venite a trovarci a Sicciole quando metteremo in esposizione le nostre belle scatole antiche.

Gloria Frlìc, insegnante



A Lera INCONTRO NELLE SALINE

PER I DIPENDENTI A RIPOSO

La direzione delle saline di Sicciole già da diversi anni invita a un pranzo di fine anno tutti i pensionati che hanno lavorato nelle saline. Il 16 dicembre dello scorso anno, ci siamo ritrovati nuovamente. Qualcuno mancava all'appello, forse perché ammalato non è

potuto venire; al tempo stesso ci accorgiamo che ogni anno siamo in meno. Sono passati quasi vent'anni da quando le saline rischiavano la chiusura. I salinari che hanno lavorato fino allora sono molto anziani, molti sono deceduti.

Il ristoratore, che ci ha servito con piatti

unicamente locali, ci ha indotto a discutere sulle pietanze che mangiavano i salinari. Come benvenuto ci ha offerto le sardelle appena fritte, olio di oliva e pane casereccio ancora caldo, non è mancato il baccalà in bianco fatto con "olio di gomito".

Perché descrivere questo evento? Per imprimere la reale vita del lavoro nelle saline. Siamo in pochi a raccontare detti, aneddoti, modi di dire e di lavorare. Si discuteva di chi raccogliesse il sale fino a tarda notte per concorrere al premio dato a chi produceva più sale per metro quadrato, chi con la scopa puliva il *cavedin* per avere il sale più bianco, chi meticolosamente controllava l'altezza dell'acqua nel *cavedin*, quasi millimetricamente per essere il primo a levare il sale, chi...

Il procedimento per ricavare dal mare il sale è sempre lo stesso, cambiato è il valore del sale e di conseguenza il rapporto dell'uomo con questo ambiente ed il suo prodotto.

Mi è rimasto impresso il fatto che anche se fra noi erano i dirigenti delle saline, dunque persone di nazionalità non italiana, la lingua di discussione era il nostro dialetto. Questo, penso sia un fatto molto importante, perché la lingua italiana e il dialetto nelle aziende esistenti sul nostro territorio non si sentono più.

Abbiamo sentito il dovere di ringraziare tutti i dirigenti che si sono prodigati a non far morire queste saline. In questi ultimi anni, da quando l'azienda Mobitel ha preso le redini delle saline, queste hanno avuto un rilancio, ma soprattutto non sono state sacrificate alle costruzioni turistiche come quelle di S. Lucia oppure abbandonate come quelle di Fontanigge.

La risposta è stata: "grazie a voi, per averle per tanti anni con tanta devozione mantenute in vita". Questa risposta ha detto tutto, non c'è niente da aggiungere.



I bacini di cristallizzazione

In alto: i *cavedini* e in primo piano un *cavassal*

In basso: una *bochela*, che permette o ostacola il passaggio dell'acqua.



Giorgina Rebol



AVVISO

Si chiede ai connazionali della Comunità nazionale italiana residenti in Slovenia di segnalare eventuali infrazioni nell'applicazione del bilinguismo sul territorio nazionalmente misto da parte delle istituzioni pubbliche (presso l'Unità amministrativa, Comune, Agenzia per le imposte, Corpo di Polizia, Dogana, Ispettorati etc. etc.). Raccogliendo quante più testimonianze sarà possibile alla Can Costiera agire concretamente presso gli organi competenti affinché venga garantita l'attuazione delle leggi relative all' applicazione del

bilinguismo e alla tutela dei diritti della CNI nella Repubblica di Slovenia. Vi preghiamo pertanto di inviare Le Vostre segnalazioni (per le quali verrà garantito l'anonimato) all'indirizzo email apposito: infrazionibilinguismo@yahoo.it, oppure di chiamare al numero di telefono 05/6279150 negli orari seguenti: **lunedì, mercoledì e venerdì tra le ore 10.00 e le 12.00**, o di recapitare sia via posta ordinaria che personalmente alla **Can Costiera, Via Župančič 39, 6000 Capodistria**. Vi ringraziamo tutti per la preziosa e necessaria collaborazione!

Il Presidente
Alberto Scheriani

CONCORSO PER I BAMBINI

Il Trillo, periodico della Comunità italiana del Comune di Pirano, nell'ambito del "Progetto mare" bandisce un

CONCORSO per i bambini delle scuole materne, per gli alunni delle scuole dell'obbligo e per gli studenti delle scuole medie superiori residenti nel comune di Pirano.

I bambini, gli alunni e gli studenti possono affrontare tematiche che abbiano come argomento il mare e possono riguardare: la storia e le tradizioni marinare-

sche, pescherecce, turistiche del nostro territorio (personaggi, aneddoti, modi di dire e di fare, attività e lavori caratteristici, festività, abbigliamento, canzoni, storie, leggende, traffici e collegamenti con l'altra sponda, con l'entroterra, con i porti vicini... il museo del mare, ecologia e tutela del mare e della costa, i marina, gli sport acquatici, le barche e le vele caratteristiche...). I lavori possono venir svolti:

- **in forma scritta in prosa o in poesia**. I lavori scritti dagli alunni della prima classe dovranno svilupparsi su almeno tre righe, della seconda e terza classe su almeno cinque, della quarta e

quinta su almeno 8, della sesta e settima su almeno 15, dell'ottava e della nona su almeno 20. Per gli studenti, gli scritti devono superare le 20 righe.

- **in forma figurativa nelle diverse tecniche espressive**. I lavori dovranno pervenire alla segreteria della Comunità degli Italiani di Pirano **entro il 12 maggio 2014**. Un'apposita giuria valuterà i lavori pervenuti e assegnerà primi, secondi e terzi premi predisposti dalla CI per ognuna delle due categorie.

I lavori dei premiati verranno pubblicati su "il Trillo". La CI, in accordo con le scuole, organizzerà la cerimonia di premiazione.

RINGRAZIAMENTO

Nella triste circostanza della perdita del nostro caro marito e papà **Nelvi** ringraziamo tutti coloro che, con stima e affetto, hanno partecipato al nostro dolore.

PENSIERO PER NELVI

Oggi il sole è tornato a splendere dopo giorni di sofferente attesa. E nella magia di questa luce che ti abbiamo accompagnato nel tuo estremo viaggio. Quale supremo volere può averti tolto alla vita ed ai tuoi cari che amavi tanto! Forse con la tua forza e la tua virtù ti sei annoverato un posto nelle file degli angeli.

Gennaio 2014 **Liliana**

RACCONTIAMO IL MARE PER VIVERLO MEGLIO

La Comunità degli Italiani di Pirano in collaborazione con altre istituzioni culturali vuole aprire un dialogo, trattando elementi semplici dell'universo mare e senza la pretesa di insegnare, con l'intenzione di raccogliere e conservare tra-

dizioni locali etnografiche non registrate dalla storia. La Comunità degli Italiani di Pirano, vi invita a seguire mensilmente un percorso d'apprendimento di esperienze marinare, di spazi geografici e storici lambiti dalle acque adriatiche, cronache e mestieri della gente di mare, ma anche emozioni e suggestioni vissute, lette o ascoltate. Una riflessione su come preservare la natura ac-

canto all'attività dell'uomo. Ogni vostro contributo, scritto, raccontato, dipinto o altro sarà un dono prezioso. Il primo incontro si terrà. **Venerdì 28 marzo 2014 alle ore 18.00 in Casa Tartini a Pirano** *Il mare dell'alto Adriatico. Storia ed attualità della pesca. Pesce azzurro e pesce bianco. La pesca dei cefali. Equilibrio e tutela del mare.* Interventi di: Aleš Bolje, Giuliano Orel e Nicola Bettoso.

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

Lunedì, martedì e venerdì: 10.00-12.00
Mercoledì e giovedì: 16.00-18.00

il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica, Daniela Sorgo
Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič | Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Pigraf s.r.l, Isola
Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45;
Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 | E-mail: comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com
Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | Pirano, 28 febbraio 2014



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori! Siamo arrivati all'anno nuovo 2014 auspicando che sia ricco di cose belle. Gennaio ci ha sorpresi con giornate calde da far fiorire le mimose, il pesco giapponese, i mandorli, i narcisi e le violette, come fosse già primavera. Febbraio invece ci ha preoccupati con pioggia e vento riportandoci al freddo inverno. All'Auditorio di Portorose abbiamo assistito alla celebrazione in onore della Giornata della cultura slovena. Nel corso dell'interessante spettacolo è stato conferito il Premio Tartini per i meriti nell'attività culturale a due cittadini del comune di Pirano: a Stipe Cvitan, per la sua proficua attività poetica nel suo dialetto, ed a Milada Monica, nostra connazionale per la sua infaticabile opera nell'ambito della cultura musicale, ampiamente descritta nella presentazio-

ne. San Valentino ha ricreato una giornata particolare per gli innamorati. Sicuramente siete stati festeggiati dai vostri cari. Nell'imminenza del Gran ballo di Carnevale, nella Sala delle vedute di Casa Tartini si è tenu-

ta un'anteprima del Minuetto nei costumi preparati amorevolmente nell'ambito del gruppo "Spillo" di Mariella. Abbiamo gustato, inoltre, i dolci tipici quali i *crostoli* preparati per l'occasione.



Piroscabo tra Grado e Portorose
Immagine della collezione del sig. Josip Sobota.

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati inviati da Marisa Jakomin di Portorose che saluto e ringrazio. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 aprile 2014. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un'illustrazione incorniciata, della pittrice accademica Fulvia Zudič, realizzata per l'opera *Le perle del nostro dialetto*. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata Giorgina Rebol di Pirano che riceverà il CD *Brez pašaporta* (Senza passaporto) del gruppo musicale "Vruja".

1. Carolado
2. Cassiol
3. Cocolo
4. Colme
5. Falopa
6. Fassada
7. Fassoleton
8. Lesto
9. Luio
10. Magagna
11. Ordegno
12. Patina
13. Rato
14. Sbisighin
15. Sbregho
16. Schinela
17. Sofego
18. Solfere
19. Tegnoso
20. Vene
21. Zornal

- A. Lucido per scarpe
- B. Sciocchezza
- C. Sbaglio
- D. Erta
- E. Zolfo
- F. Attrezzo
- G. Tarlato
- H. Afa
- I. Ramaiolo
- L. Tirchio
- M. Simpatico
- N. Strappo
- O. Difetto
- P. Tetto
- Q. Giornale
- R. Pronto
- S. Venerdì
- T. Scialle
- U. Frugioletto
- V. Facciata
- Z. Luglio

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 12
Adun/Socchiuso, Altana/Terrazza sopra il tetto, Anera/Anitra, Baliverna/Stamberga, Baraonda/Confusione, Barufàsse/Litigare, Batiboio/Tafferuglio, Calegher/Calzolaio, Calisime/Fuliggine, Careghin/Seggiolino, Falopa/Sbaglio, Gnanpolo/Stupidello, Godoli/Grossi ciottoli, Lurido/Sporco, Magnadora/Mangiatoia, Mama Bela/Madonna, Mignognole/Moine, Pache/Legnate, Palanche/Quattrini, Porporina/Vernice argentata, Scovolado/Spazzato.

I Proverbi

segnalati da Marisa Jakomin

- Tre calighi fa piova, do fa bora.*
- Più che se la missia più la spussa.*
- Ciave de oro verzi dute le porte.*
- Chi fala de testa paga de borsa.*
- La roba bona se loda sola.*